

Explosione alla Farmitalia: due morti e sedici feriti

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Spagna: nuovi scioperi e dimostrazioni a Madrid

A pagina dodici

A pagina cinque

Le conseguenze

E' TIPICA l'insistenza e la preoccupazione con cui quasi tutta la stampa italiana sottolineava ieri che, dalla mezzanotte di domenica, Antonio Segni non è più un uomo di parte, ma il rappresentante, a termini della Costituzione, dell'unità nazionale. E' cosa, questa, che non può essere contestata e non è contestata da nessuno, e a proposito della quale c'è solo con tutta sincerità da augurarsi che nessun fatto e nessun gesto del neo-eletto possa, nell'avvenire vicino o lontano, dare un motivo anche minimo di dubitare. Ma questa stessa insistenza e preoccupazione stanno a dire quanto sia fitta l'ombra che sulla sua elezione hanno gettato i metodi, le vie, le scelte politiche di gravità estrema che gli organismi dirigenti della Democrazia cristiana hanno creduto di potere adoperare. E quest'ombra resta, e resterà, come un motivo che non riguarda le prerogative del nuovo Capo dello Stato, ma riguarda la Democrazia cristiana, e di conseguenza tutto lo sviluppo della lotta politica in Italia.

PER LA Democrazia cristiana, il giudizio, che è stato sempre nostro (anche dopo la cosiddetta «svolta» di Napoli) sul fatto che la sostanza vera della sua politica va ricercata ancora nella sfrenata volontà di non cedere neppure un pollice del proprio monopolio politico e sulle contraddizioni e le ambiguità che ne hanno accompagnato anche i recenti propositi di «revisione» e di «rinnovamento», esce confermato a tutte lettere. Gli italiani sanno ora più e meglio di prima che ogni serio spostamento a sinistra non può non passare attraverso un ridimensionamento delle forze della Democrazia cristiana, un colpo secco dato alla sua prepotenza e alla sua insaziabile avidità di potere. Ne tengano subito conto gli elettori dei centri che sono chiamati a votare il 10 giugno. Tanto più che la consistenza, la capacità e la coerenza politica delle forze di sinistra della Democrazia cristiana escono estremamente malconce da questa battaglia, salvo alcune eccezioni che appaiono tanto più lodevoli quanto più è apparso invece incerto, tortuoso e biasimevole il comportamento della corrente fanfaniana.

CON I partiti laici di centro-sinistra e con i compagni socialisti, possiamo essere d'accordo che il primo problema politico da affrontare è ora quello di vedere se saranno rispettati o meno alcuni degli impegni programmatici presi dal governo Fanfani. Certe scadenze sono però immediate, poiché prima ancora del problema dell'energia elettrica bisognerà affrontare la questione della sostituzione del titolare del dicastero degli esteri, sostituzione che potrà e dovrà dare una prima indicazione significativa sulle conseguenze del prevalere dei «dorotei» all'interno della Democrazia cristiana e sul significato dell'accordo da loro raggiunto con le destre e, all'ultimo, con i fanfaniani. C'è poi un altro problema di fondo al quale non si può sfuggire. La battaglia per il Quirinale è stata o no una lezione per i sostenitori della politica del centro-sinistra? Ha modificato o no il loro giudizio sulla natura del partito della Democrazia cristiana, sui reali orientamenti dell'on. Moro e della segreteria democristiana, sui veri obiettivi che i gruppi oggi prevalenti all'interno della Democrazia cristiana perseguono attraverso una formula di governo che rischia d'essere svuotata d'ogni contenuto, sul carattere «storico» di certe scelte che però comportano sempre l'abbraccio con i liberali e con l'estrema destra monarchica e fascista? Una risposta a quest'interrogativo s'impone.

PER QUANTO riguarda noi comunisti, sappiamo di uscire assai bene da questa battaglia. Non solo per il nostro atteggiamento lineare e fermo, ma perché ne escono luminosamente confermate la nostra denuncia sui limiti del centro-sinistra e la nostra affermazione che occorre andare avanti con la lotta: lotta che richiede un'azione a fondo contro la destra non solo esterna, ma interna alla DC, e la sua esatta individuazione, così come richiede l'abbandono di ogni anticomunismo e una convergenza e unità di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.

Mario Alicata

La decisione dopo l'incontro col governo

19° giorno di sciopero alla SGES

Insegnanti: sciopero per vari giorni?

Costretto a lavorare rimane folgorato

L'Intesa della Scuola — cui aderiscono la maggioranza delle organizzazioni sindacali degli insegnanti — ha precisato ieri che se il fulmineo stacco a Castelgiovanni non darà positive notizie da una potente scassa assicurazioni circa la concessione dell'assegno integrativo entro giovedì, verrà proclamato uno sciopero di più giorni. L'intesa ha confermato di non avere ceduto, nemmeno in parte, sulla misura e la decorrenza dell'assegno — dal 1° gennaio 1962, come per gli altri statali — e di essere invece disposta a trattare sui tempi della erogazione.

Un impiegato dell'azienda elettrica SGES, Giuseppe Pedicini, è stato costretto a lavorare per un giorno, ma è stato folgorato dalla morte del lavoratore siciliano incaricato di compiere alcuni lavori nella cabina di personale determinata dall'azienda elettrica. Gli infarti erano solitamente addetti alla lettura a domicilio dei contatori della luce.

Profonde ripercussioni dell'elezione di Segni

Ipoteca delle destre sul governo

Imbarazzo e silenzio nella DC - Contraddittorie voci sull'assegnazione del ministero degli Esteri Reazioni preoccupate e polemiche dei partiti del centro-sinistra - Discorso a Roma di G. C. Pajetta



Il neo Presidente della Repubblica e la signora Laura, fotografati ieri mattina mentre escono dalla loro abitazione di via Sallustiana.

Venerdì il messaggio presidenziale

La prima giornata presidenziale di Segni si è conclusa con un messaggio presidenziale centrato attorno a vaste questioni di salute, brando di saluti, benedizioni e rallegramenti. Dopo il messaggio presidenziale, il Presidente ha trascorso la giornata in una lunga e intensa conversazione con i ministri e i capi dei partiti. Segni ha parlato di un «nuovo capitolo» della vita politica italiana, di un «nuovo inizio» e di un «nuovo impegno».

Venerdì prossimo, il messaggio presidenziale sarà ufficialmente centrato attorno a vaste questioni di salute, brando di saluti, benedizioni e rallegramenti. Dopo il messaggio presidenziale, il Presidente ha trascorso la giornata in una lunga e intensa conversazione con i ministri e i capi dei partiti. Segni ha parlato di un «nuovo capitolo» della vita politica italiana, di un «nuovo inizio» e di un «nuovo impegno».

La prima giornata dopo la contrastata elezione di Segni, ha registrato, naturalmente, echi e commenti diversi. Caratteristici i commenti esultanti di tutta la stampa monarchica e fascista, che si rallegrano per l'imposizione al Parlamento di un «voto determinante» di destra. L'esultanza più smaccata era quella del MSI. «Segni ha vinto con voti italiani», scriveva il Secolo, in una pagina-manifesto affissa sulle mura della capitale. «Vittoria della Nazione», ha dichiarato Michelini. L'ex prefetto repubblicano di La Spezia, Franz Turci, in un suo articolo parlava di «nostra sfiorante vittoria» e di «suffragi determinanti del MSI». Anche gli altri giornali di destra, Tempo e Giornale d'Italia, apparivano protesi nel tentativo di presentare il nuovo Capo dello Stato come il «presidente della destra». Interpellati alcuni dirigenti di passaggio a Montecitorio sulle manifestazioni di gioia della destra, gli interrogati non hanno commentato, rifiutandosi di rilasciare dichiarazioni precise. Solo Paolo Rossi, nel corso di una lunga dichiarazione ha detto che «non bisogna drammatizzare la spiccata inclusione nella maggioranza di alcuni voti determinanti non repubblicani e non democratici». Tale tentativo «drammatizzatore», in misura maggiore o minore, è stato compiuto da molti altri giornali.

Il compagno Giancarlo Pajetta, tenendo ieri a Roma un comizio elettorale in Piazza Campo dei Fiori, ha commentato la situazione creata con la elezione presidenziale. Egli ha ricordato come la DC avesse cercato all'inizio di questa campagna elettorale di far dimenticare l'operazione Tanbrom, che per la DC era stato «un errore di ortografia» lanciando «l'operazione fiducia», vale a dire presentandosi come un partito democratico popolare antifascista autorizzato a farsi sentire dagli elettori a cambio in bianco. «A questo punto — ha detto Pajetta — sono venuti i 32 voti fascisti che pesano fortemente sui 15 voti di maggioranza di Segni. Questo voto di non l'hanno avuto per caso, ma perché l'hanno sollecitato. Ciò che è avvenuto è stato grave, moralmente e politicamente. Gli uomini che a Napoli avevano proclamato la rottura con la destra hanno rimesso nel fuoco e rivalutato i fascisti».

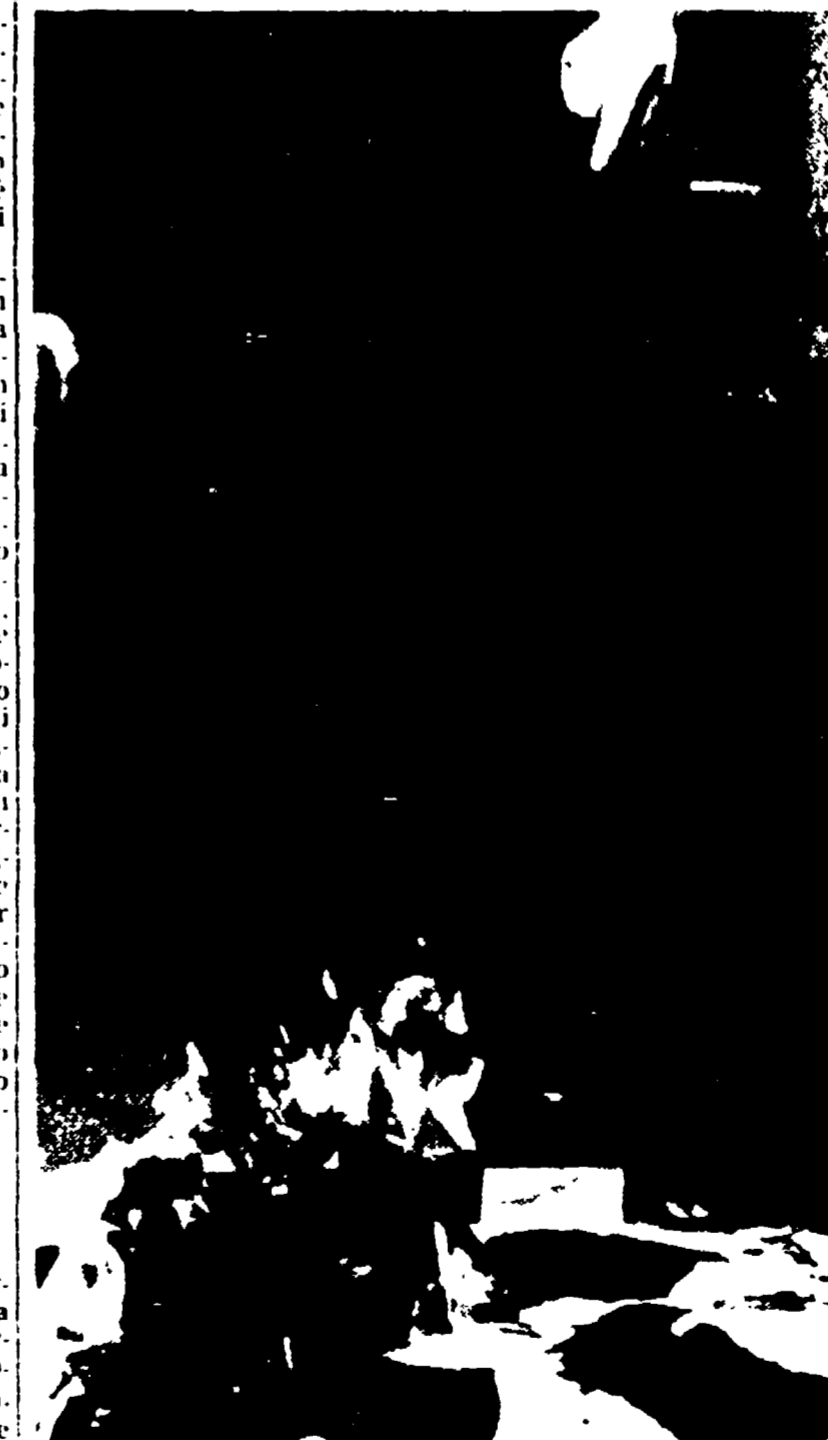
Le elezioni

Gli stessi che in questi giorni hanno osato proclamare la loro solidarietà con gli azurini dell'OAS, Pajetta ha proseguito affermando che «quando si vede quel che accade oggi, si ha diritto di domandarsi: e domani?». Per bloccare ulteriori fatti come quello accaduto, ha detto ancora Pajetta, bisogna ricordare che «se essi l'hanno spuntata è avvenuto solo per poco più del 51 per cento. Ciò vuol dire che la prepotenza è e arguibile, a due condizioni: 1) l'esistenza di un partito di opposizione che non si lascia «lavorare»; 2) l'unità delle forze democratiche, che l'hanno intesa anche quei cattolici che hanno resistito fino all'ultimo. Come l'hanno intesa, in questi giorni, repubblicani e socialdemocratici, che hanno dovuto dimenticare lo anatema contro il «frontismo». Ciò — ha detto Pajetta — vale anche per quei compagni socialisti che han dovuto ricordare di essere stati consultati da Moro solo nel tentativo di imporre loro l'accettazione della candidatura di una parte della DC. Le elezioni romane — ha concluso Pajetta — possono dare un contributo importante per ridurre la forza della DC e per battere le destre sue alleate e complici». Parole di dura critica per l'operazione Segni, e per le sue possibili conseguenze, ve-

nivano scritte, ieri, anche dai giornali del PRI e del PSDI. «I dati della situazione italiana — scriveva La Voce Repubblicana — sono quelli che sono e gli uomini responsabili della DC sanno che i dati del problema politico italiano non possono essere mutati dal fatto che a un certo momento appare ancora (ma fino a quando?) strumentalmente utile accettare i voti monarchici e missini». La Giustizia, da parte sua, scriveva che la candidatura Segni ha significato «la manifestazione della tendenza egemonica di una DC che già detiene il controllo di tutte le più alte magistrature m. f. (Segue in ultima pagina)

Gli operai in lotta

Bruciano le lettere di Borletti



MILANO — Gli operai della Borletti si sono riuniti ieri davanti alla fabbrica ancora serrata ed hanno bruciato in un gran falò le lettere di intimidazione inviate dal Industriale. (Telefoto). (In decima pagina il servizio su questa lotta).

Per gli svedesi

Frutta «malata» quella italiana

Gli svedesi non si fidano della frutta italiana (o, almeno, di alcune specialità) e sono decisi a più rigorosi controlli al momento dell'importazione. Il servizio fitopatologico del paese nordico ha preso tale determinazione, in seguito alla constatazione che, nella passata stagione, un rilevante numero di vagoni di frutta italiana (soprattutto ciliegie, susine e pesche) furono respinti. Le contestazioni degli uffici specializzati svedesi han-

Esperimento francese

Atomica sotterranea nel Sahara

Quinta H esplosa dagli americani Rampe galleggianti nel Pacifico

PARIGI, 7. Il ministero della difesa francese ha comunicato oggi ufficialmente che una bomba atomica è stata fatta esplodere nel sottosuolo il primo maggio scorso nel Sahara. La notizia aveva cominciato a circolare a Washington parecchi giorni prima che venisse dato l'annuncio ufficiale a Parigi. In effetti, il governo americano era venuto subito a conoscenza dell'esplosione sotterranea, mediante gli strumenti di registrazione sismografica. «L'esplosione — informava l'agenzia americana Associated Press — era stata intercettata negli Stati Uniti, ma il governo americano non ne aveva dato comunicazione, in attesa dell'annuncio ufficiale francese». La circostanza è clamorosa, in quanto smentisce clamorosamente l'affermazione, fatta dagli occidentali in sede di negoziato, secondo cui le esplosioni sotterranee non sarebbero registrabili. Gli inglesi, d'altra parte, hanno già messo a punto un sistema di registrazione delle esplosioni sotterranee, che mette fuori questione il problema, sollevato dagli americani, della «distinzione» fra esplosioni atomiche e movimenti tellurici. Il sistema di registrazione è stato installato a Eskdalemuir, in Scozia, e vi si stanno già registrando le scosse provocate dalle esplosioni atomiche sotterranee effettuate dagli americani nel deserto del Nevada. Sulla base dei risultati di queste prime registrazioni, gli strumenti verranno accuratamente calibrati per consentire migliori risultati, entro la fine dell'estate. La stazione di registrazione consta di quasi due dozzine di sismografi sistemati ad intervalli di circa un chilometro l'uno dall'altro lungo due linee, lunghe una decina di chilometri ognuna, poste ad angolo retto. Molto diverso, nelle linee generali, dal sistema elaborato dai sovietici per registrare le esplosioni sotterranee.

Dorotei e MSI

Un titolo in rosso del giornale fascista ha salutato con improntitudine l'elezione di Segni al Quirinale. E' tutta la stampa di estrema destra, clericofascista, monarchica, confindustriale, conservatrice, ha esultato allo stesso modo: facendo sfoggio della più melensa retorica e parlando di «dign nazionale» e di «tradizioni patriottiche e cattoliche».

Troppo brava, in verità. Chiunque abbia seguito da vicino questa memorabile battaglia per il Quirinale sa che i monarchofascisti vi hanno svolto il misero compito di sempre: il compito di truppe di riserva dei clericali, sempre disponibili per le peggiori imprese pronte a servire il miglior offerente. Tutti sanno che si è arrivati a un vero e proprio mercato di voti, essendo pronti i fascisti a votare o non votare questo o quel candidato a seconda degli ordini ricevuti e del corrispettivo pagato. Che per la destra estrema possa acquistare credito e peso politico a seguito di queste vicende è solo una illusione di ben squallidi personaggi.

Ma l'esultanza fascista serve a qualcosa: serve a sottolineare la responsabilità che la DC, e la sua maggioranza hanno assunto con questo ennesimo e squallido incontro. Ed è abbastanza vergognoso che non un solo giornale democristiano o fascista abbia sentito il bisogno di dissociarsi da questa responsabilità e di esprimerne almeno un parole d'ordine di rottura politica e del cambio politico che ne deriva.

Lon. Moro, la maggioranza «dorotea», le stesse minoranze fanfaniane potranno sbracciarsi fin che vogliono, nei giorni prossimi, non riusciranno a sanare la contraddizione che hanno aperto tra la loro linea politica di centro-sinistra, di affermata fedeltà alla Costituzione, di asserita rottura a destra e di vantata ispirazione antifascista, e lo schieramento con cui hanno eletto il Presidente. E parlar di contraddizione è già generoso: qualche vi è forse un preciso nesso tra la concessione «morotea e dorotea del centro-sinistra — con i suoi immutati fini di monopolio politico democristiano, l'ambiguità degli impegni programmatici, lo strumentalismo dei rapporti con i partiti laici e socialisti e l'ipotesi reazionaria — e dal rinnovato connubio con i fascisti.

Lovell: la super «H» sconvolgerà la terra

WASHINGTON, 7. La superbomba H che gli americani si apprestano a fare esplodere nello spazio potrebbe sconvolgere la terra. La tremenda detonazione è stata fatta dal prof. Lovell, direttore del radio telescopio di Jodrell Bank il quale ha scongiurato gli Stati Uniti di rinunciare all'esperimento. Lovell ha aggiunto che chi ha proposto di effettuare questa prova è gente senza una preparazione scientifica adeguata che ha fatto correre nell'apparato militare americano e che, con la scusa della necessità difensiva, gioca con l'incognita, con le condizioni spaziali che non si conoscono. Nessuno, infatti, può dire quale può essere il comportamento della fase di Van Allen qualora venano sottoposte ad un bombardamento nucleare. Quest'allarme — ha detto Lovell — non è politico, ma scientifico. Intanto ieri è esplosa la quinta bomba nucleare americana della nuova serie, sperimentata nel Pacifico presso l'Isola del Natale. L'ordigno era contenuto in un missile Polaris lanciato da un sottomarino in immersione. L'esplosione è avvenuta nell'atmosfera: secondo i tecnici militari degli Stati Uni-